Anno XII. N. 5 Sanremo, Maggio 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15
Estero . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Tutte le materie utili alle Aziende Agricole e Floreali

SUCCURSALI in Arma - Taggia - S. Stefano - Riva - S. Lorenzo Mare - Badalucco - Molini Argentina - Triora - Poggio - Ceriana - Baiardo - Coldirodi - Ospedaletti.

Offerte speciali:

LETAMOL è letame naturale CONCENTRATO e STERILIZZATO per fermentazione ammoniacale ad una temperatura vicina all'ebullizione, ASCIUTTO tanto che può essere spedito in sacchi di carta.

Tenori comparati dei diversi letami naturali:

	Azoto	Anidr. fosfor.	Potassa	Calce	Materie fertilizzant
Letame vaccino	0,34	0,13	0,35	0.1	20
» cavallino	0,40	0,25	0,70	0.16	30
» pecorino	0,70	0,20	0,70	0,20	40
Letamol	0,9 a 15	0,50	0,75 a 1,3	3 a 4	50 a 60

Contiene dunque **due volte e mezzo più** d'azoto del letame fresco e costa **meno del doppio** franco alla stazione della nostra Provincia a vagoni completi di 80-100 quintali alla rinfusa, senza contare l'economia del trasporto sul fondo, la possibilità di scaricare i vagoni di giorno anzichè di notte, ed altri vantaggi di spandimento, igiene, ecc.

Superletamol è preparato macinando finemente il Letamol, arricchendolo di altre sostanze fertilizzanti in modo da contenere:

Azoto	dal 3 al 4 0[0]	Solfato di calcio . .	dal 4 al 5 0[0]
Anidride fosforica . .	» 5 » 7 »	Solfato di Magnesio .	» 2 » 3 »
Ossido di potassio . .	» 2 » 3 »	Zolfo	» 2 » 3 »
Solfato di ferro . .	» 2 » 3 »	Materia organica fermentata 75 0[0].	

Crisalidina è un composto di concimi organici e minerali, ben studiato, per tutte le culture e specialmente per quelle floro-orticole.

un minimo del 2 0[0] Azoto organ. delle crisalidi	un min. del 5 0[0] Anidri. fosf. solub. in acqua
» » 1 » » » della carne	» » 4 » Ossido di potas. » »
» » 1 » » Ammoniac. del solfato	» » 3 » Zolfo.

oltre ad altri numerosi elementi, come solfato ferro, sali di calcio, magnesio, alluminio ecc.

E' stato riscontrato di grandissima efficacia in tutte le colture, pratico nella distribuzione, dosaggio, spandimento.

TRIZOL: polvere insetticida ed anticrittogamica da darsi colle comuni solforatrici.

L'avvenire della lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante sta nei trattamenti polverulenti, poichè la nube di polvere finissima, invadendo per un vasto raggio il terreno ed avviluppando completamente tutta la vegetazione delle piante, apporterà la distruzione anche là dove non arriva l'osservazione, ove non si può colpire col trattamento liquido.

Il TRIZOL serve a combattere, con effetto rapidissimo di distruzione, insetti come il Thrips - Acaro Rosso - Afidi - Tortrix ecc., come pure i diversi parassiti vegetali.

Il TRIZOL è posto in commercio in tre tipi distinti con i numeri **1 - 2 - 3.**

Il TRIZOL n. 1 è speciale per combattere, con effetto rapidissimo di distruzione, gli insetti come il Thrips, il ragno (acaro) rosso (Tetranychus telarius) i pidocchi (afidi) i bruchi (tortrix) ecc., che infestano le piante in generale e sopratutto i garofani durante l'estate.

Il TRIZOL n. 2 è indicatissimo per combattere le malattie delle piante causate tanto da parassiti animali che vegetali.

Il TRIZOL n. 3 come il tipo n. 2 combatte tutte le malattie delle piante in genere ed è speciale contro gli afidi del pesco e delle rose. Nelle serre chiuse, facendo trattamenti preventivi e regolari, sarà sufficiente una leggera solforazione per annientare ogni malattia. Con circa un Kg. di Trizol n. 3 si potrà disinfettare una serra di circa 500 mq. di superficie.

Anno XII. N. 5 Sanremo, Maggio 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore : Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . . « 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione : Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci : Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

La 1ª Mostra Nazionale di Floricoltura di Sanremo

Il 3 aprile venne inaugurata a San Remo, con l'intervento di S. E. Marescalchi, la prima Mostra Nazionale di Floricoltura, che ha avuto un successo entusiastico ed ha richiamato una folla di espositori e un pubblico cosmopolita di visitatori in numero di oltre 50.000.

S. E. Marescalchi, ebbe vibranti parole di lode per gli organizzatori della Mostra, e specialmente pel Prof. Aurelio Bianchedi, Segretario Generale, per il Cav. Uff. D. Aicardi, Presidente della Stazione Sperimentale di Floricoltura e per i Proff. Mario ed Eva Calvino.

La Mostra venne tenuta nel grande Giardino Municipale (ex Villa Ormond), cornice degna del quadro.

Un grande padiglione — costruito ad hoc dall'arch. Rodolfo Winter — ed ornato con sobria eleganza, ospitava i fiori recisi, disposti in aiuole centrali e in prode lungo le pareti.

Ranuncoli. - Un'aiuola gioiello era quella ingemmata dai ranuncoli coltivati dai F.lli Aicardi: fiori di 14-15 cm. di diametro, stradoppi e dalle tinte brillanti e stranamente fuse insieme in effetti di colore nuovi in questi fiori: mi piacquero specialmente certi rosa puri, rosa vecchio e rosa salmone, di una grazia rara.

E' interessante il fatto che tutta la gamma dei gialli, arancione, rosa e rossi che ammirammo in quell'aiuola, ha per progenitori due Roselline di Firenze gialle, della razza Ragionieri, e che il polline di una di queste venne sottoposto all'azione del campo magnetico prima di fecondare artificialmente il fiore-madre. Il Cav. Aicardi ritiene perciò che, oltre alle cure culturali, abbia avuto influenza sulle dimensioni e sulla duplicatura straordinaria dei suoi ranuncoli, l'azione del campo magnetico.

Garofani. - Dei F.lli Aicardi erano ammirevoli anche le varietà di garofani ot-

tenute per ibridazione: *Alba, Fior di pesco, Centauro, Saturnia* e una ricca collezione di varietà inedite e innominate, molte delle quali bellissime.

In un'aiuola vicina la varietà *Solferino*, ottenuta dal cav. Aicardi e coltivata ora dai valenti floricoltori Assereto, padre e figlio, era l'ammirazione di tutti ed innumerevoli furono le prenotazioni di piantine.

Di garofani v'era una profusione grandiosa in questa Mostra e le varietà inedite e belle tanto numerose, che è impossibile dire di tutte. Noto, del floricultore G. P. Gajaudo, il *n. 60*, bianco purissimo; il *n. 77*, tipo Malmaison, fondo rosa cremisi frangiato di bianco; il *n. 80*, rosa cremisi, (proveniente dal Mignardise), notevole, perchè dà la seconda fioritura ai primi d'aprile e, mentre la prima fioritura è in calice intiero, la seconda è di fiori scoppioni, il *n. 90*, un bellissimo color rosa fior di pesco.

Dello Stern è ammirevole il garofano *Vesuvio*, scarlatto; del Sappia un *Primavera*, giallo e rosso e bellissimi gruppi di *Aline* e delle altre varietà della Riviera; del Martini il *Volterra*, rosso-cremisi frangiato in bianco; l'*Anna Maria*, bianco puro; il *Pellepot rosa*, rosa fuoco; il *Rigaud*, rosa vecchio; poi il *Valle Argentina*, bianco, frangiato, grande, di Beghello; degli enormi garofani bianchi e un bel gruppo di *M.me George Dreux*, presentati dal Senatore Pietro Puricelli e coltivati dal giardiniere Prevost a Lomnago di Varese; il *Maometto*, rosso, di Rambaldi, il *Germain Raffia* di Andrea Piana (Vallecrosia), bianco puro; *Mme Suzette* di Bellati, *Rigaud*, rosa tenero, dei F.lli Aprosio; magnifici Pellepot rosa e bianchi di G. Bruzzone e *Fond Merle* di A. Zanichelli.

Il *Punto interrogativo* di Angelo Fazio (Ventimiglia) che è un colore indefinito tra il rosso e il rosa, molto bello tuttavia; *Enchantresse*, rosa tenue; *Saint Jean*, rosso scarlatto brillante, fanno parte del bellissimo gruppo presentato dalla Sezione di Ventimiglia della Federazione agricoltori di Imperia.

Nel gruppo di Coldirodi noto un gioiello: un garofano inedito a fondo bianco con gli orli disegnati da finissime striature paonazze; un *Santamaria*, bianco paglierino, il *Canarino*, quasi unico rappresentante dei gialli, il *Caprera*, rosa intenso, scoppione, di V. Ghersi.

Degni di lode il Perla, rosso intenso, di Semeria, *G. Wintesbach*, giallo paglia e *M.me Suzette*, rosa acceso, di Lino Andreoli, una varietà bicolore nuova, a fondo giallo con molto rosso, di G. B. Faraldi e il garofano *Edda*, bianco striato di rosso.

La Ditta Farina Volpi di Milano aveva dei magnifici *Perla rosa* e un *Dante Alighieri*, bianco; Faraldi: *S. Marco*, bianco, un bel *Rosso-fiamma*, G. Moro di Piani di Borghetto un cesto di garofani *Primarosa;* C. Ghersi un bellissimo rosso scarlatto dedicato a Mascagni; G. Botti di Latte (Ventimiglia) begli esemplari di *Elda* rosa acceso, scapigliato, bellissimo, di *Bersagliere*, rosso scuro e di *Suzette*.

I F.lli Viale di Ventimiglia presentano molte e belle varietà inedite: un rosa-carneo e bianco frangiato e delicato, e un rosa tenue leggermente screziato d'arancio; la nota varietà *Bianco Viale*, un'altra varietà inedita bianca e il *Rapanello*.

Angelo Assereto ha chiamato *Sorriso di Capo Verde* una sua varietà: fondo rosa sfumato in bianco; Vincenzo Assereto ha dedicato ad *Elisa Marescalchi* un suo bel garofano rosa.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura esponeva bei gruppi delle sue nuove varietà: *Prof. Mario Mariani*, rosa fior di pesco e rosa vivo e il *Duca degli Abruzzi*, rosso lacca geranio-brillante, e, fra le piante in vaso, oltre 100 varietà nuove, molte delle quali bellissime.

Sigifredo Alborno, il noto dianticultore di Bordighera, esponeva 32 fra le sue belle varietà: *Principessa Maria*, bianco puro (coltivato sotto vetro); *Pio XI*, rosa con striature solferino, molto fiorifero in primavera; *Giovinezza* viola; *Duce*, viola scuro vellutato, *Bella dei Colli*, roseo carnicino; *Eva Mameli Calvino*, granata porporino scurissimo, con sfumature nerastre; un bellissimo giallo, dedicato a *S. E. Marescalchi*, e molte altre.

LILLÀ BIANCHI forzati, del Cav. Pittaluga
e PRUNUS SINENSIS del Sig. Giannozzi Cesare orticultore di Firenze
nel padiglione dei fiori recisi.

Gruppo di RODODENDRI della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo
esposto in pien'aria.

GAROFANI e FREESIE " Elder's White „ della Stazione Sperimentale, esposti in pien'aria.

La Ditta Stern, presenta *Manon*, un bel garofano color rosa uniforme, a calice intero, di grandezza media, un esempio della nuova tendenza della moda nei garofani.

Rose. - La prima settimana d'aprile non è certo la più indicata per una messe di rose, neanche in Riviera, perchè la fioritura invernale è già terminata e quella primaverile è appena iniziata; tuttavia le rose non mancavano alla Mostra ed erano ammiratissime quelle del valente rosicultore G. B. Amoretti, che presentò un gruppo superbo di *Columbia, Souv. de H. Verschuren, Jonker L. Mock, Hadley.*

La Stazione di Floricoltura aveva presentato belle piante in fiore di Dame Edith Hellen, Columbia, Europa, Julien Potin, Souv. de Claudius Pernet, ecc., ma il vento e la pioggia ne avevano un pò sciupato i fiori.

Anche la Sezione di Ospedaletti della Federazione Agricoltori aveva mandato bei gruppi di Hadley e di Columbia.

Fiori recisi vari. - Oltre ai ranuncoli dei F.lli Aicardi che ho già nominato, noto un gruppo di magnifici lillà bianchi, di produzione schiettamente italiana, coltivati da Bartolomeo Pittaluga di Genova, i piselli odorosi di Domenico Mansuino; i superbi gruppi di *Strelitzia Reginae* delle Ditte Stern di Sanremo e F.lli Rocca di Chiavari; le Camelie di Guido Mariotti (Nervi), fra cui la *C. Sasanqua e C. reticulata* che non hanno il portamento compassato e stereotipato delle *C. japonica*. La *C. reticulata* ha un colore caldo, simile a quello della rosa Cuba. Alcune varietà ottenute dal Mariotti, derivate dalla *Sasanqua*, sono gradevolmente profumate in certe ore del giorno.

Arbusti. - Nessuno dei visitatori della Mostra dimenticherà il gruppo incantevole di *Prunus sinensis flore pleno albo* disposti in fondo al padiglione, presentati dal Giannozzi di Firenze e dal Pittaluga di Genova; i *Rhododendri* rosa *(Pink Pearl)* e lilla *(Evaristianum)* in diversi toni della Stazione Sperimentale di Floricoltura e le Ortensie della Ditta Farina e Volpi di Milano. *(M.me E. Moullière,* bianca, ad alberetto; *Germania*, rosa, dai fiori enormi).

Degni di ricordo anche le *Eriche cucullate* della Stazione di Floricoltura, le *Azalee* dei F.lli Vogliotti di Torino.

Piante bulbose e rizomatose. - Le più notevoli fra queste erano i mughetti di Valnervia, di produzione prettamente locale, esposti dal Diem di Bordighera in piante robuste, delle quali si potevano ammirare i rizomi forti e ben nutriti. Questa Mostra era incorniciata con molto buon gusto da una pergola di Medeola e conteneva alcuni esemplari di specie poco comuni di Asparagus, tra cui il *decumbens,* il *crispus,* il *falcatus.*

Ammirevoli anche gli Amaryllis dello Stern e del Giardino Hanbury.

Piante diverse da Fiore. - Molto bella ed ammirata la collezione di Cinerarie della Ditta A. Hillebrand di Pallanza. Vi ho notato dei colori deliziosi: *Matador,* rosso mattone scuro; *Atrocoerulea,* azzurro scurissimo; *Kermesina, Grandiflora maxima alba, Sanguinea, Azurea, Rosea,* rosa vecchio e poi una varietà sereziata in bianco e viola, un'altra di color rosa lilla a fiorellini piccoli e fitti, graziosissima, una bianca orlata di paonazzo, un viola intensissimo, con centro oro vecchio.

Interessante la Mostra delle Gerbere del Diem, in un ampio vano del padiglione, arredato con molto buon gusto e simulante una pergola coperta da Medeola asparagoides. Le Gerbere, che il Diem, coadiuvato dalla Sua brava e laboriosa signora, coltiva con molta passione, erano presentate in vaso e in fiore reciso e v'erano le tinte più delicate dei bianchi, dei gialli, dei rosa e dei rossi. Inoltre, trattandosi di piante di coltivazione un pò difficile, l'espositore presentava anche in diversi vasetti il modo di semina (la difficoltà maggiore per gli amatori di Gerbera) e le diverse fasi di accrescimento della pianta. Belle Gerbere erano presentate anche dal Prof. E. Corte.

Del Bulleri ho ammirato un'aiuola di ranuncoli che era una festa degli occhi e certe viole del pensiero, alcune interamente azzurre, di un bell'azzurro cupo,

altre interamente giallo-oro, che mi riconciliano con questo fiore dei vecchi giardini. Anche le Primule erano belle: *Primula veris acaulis* e *P. Polyanthus*, in nuovi colori: giallo oro, giallo isabellino e giallo burro, salmone, viola stellato di giallo, rosa vecchio e azzurro.

Orchidee. - L'unica mostra di Orchidee era quella del sig. Garbari di Povo (Trento), che coltiva con passione queste piante partendo dalla semina in terreno sterile inoculato col fungo simbionte specifico. V'erano in questa Mostra tutti gli stadi di questa vita simbiotica: dai semi minutissimi del Cymbidium alle piantine di Cymbidium e di Phalanopsis aventi pochi giorni, pochi mesi, o 4-5 anni; queste con lunghe infiorescenze ricche di fiori.

La Stazione di Floricoltura presentava la *Sobralia macrantha*, un'Orchidea di piena terra e di pien'aria; di un bel porpora in diversi toni, portata su lunghi steli.

Piante da serra. - La Scuola Agraria di Cymbidium e di Phalenopsis aventi pomologia, l'orticoltura e il giardinaggio, ha esposto le sue belle varietà di *Anthurium Andreanum*, ottenute con pazienti ibridazioni dal cav. Recenti; la Tenuta floroorticola Madonna della Rovere, una bella collezione di piante ornamentali e di piante economiche da serra calda (Croton, Anthurium, Vanilla planifolia; Caffè, Dieffenbachia Memoria Corsi, Pandanus utilis, Sansevieria, Peperomia argyrea, ecc.); i vivai di Collasgarba, del prof. E. Corte, una bella collezione di felci coltivate, partendo dalle spore, dal bravo giardiniere Nanni.

Mostre collettive. — Interessanti e pittoresche le Mostre delle diverse Sezioni della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori di Imperia, che presentavano garofani, rose, bulbose e piante varie ottenute dai singoli floricultori di una regione e qui riunite a dimostrare l'attività e la tenacia di centinaia di famiglie liguri, di Sanremo, di Bordighera, Vallecrosia, Borghetto S. Nicolò, S. Biagio, Ospedaletti, Coldirodi, Riva Ligure, Taggia: una massa imponente di corolle che facevano corona alle mostre individuali degli espositori più noti.

Cactee e altre succolente. - Due belle mostre si contendevano il primato in questo gruppo ed erano entrambe ammiratissime, sia per la grande varietà e ricchezza di esemplari, sia per la disposizione artistica: la ditta H. Stern di Sanremo e la Ditta G. Herrfeldt di Bordighera. La prima presentava fra l'altro un *Cereus Grusoni* di 50 cm. di diametro, dei *Pilocereus senilis* di 1 m. di altezza, degli strani *Cereus Straussi,* bianchi e *C. Chalabus azzurri,* un *Echinocactus pilosus,* dalle spine stellate, rosse e pelose, circondato da 5 figli ben sviluppati, una *Mammillaria Parkinsoni* di 120 teste, delle belle *Euphorbiae Caput Medusae, Astrophytum Asterias* e una quantità di innesti di *Pilocerus Strauss* su *Cereus macrogonis.* E poi, la finestra dell'amatore di Cactee: una miriade di vasetti in pochi decimetri quadrati di spazio: una manna per le case moderne.

La Ditta Herrfeldt, proprietaria dello Stabilimento Primores, esponeva anch'essa un ricco assortimento, fra cui molte Mammillarie di dimensioni notevoli: gruppi di *M. plumosa, M. Harvinsleiana, Pilocereus lanatus, Cereus, Mesembrianthenum, Lithops,* ecc. Una tela di ambiente messicano faceva da sfondo al grande gruppo molto ben disposto.

La ditta Sancarbo di Milano ha presentato un esempio pratico di difesa delle coltivazioni contro il freddo, tanto in pien'aria come sotto stuoie, mediante le mattonelle *Union.*

Arte floreale. - Molti bei lavori in questa sezione e troppo lungo sarebbe enumerarli tutti. Mi interessarono specialmente quelli della Comunità fiorai torinesi: certi mazzi di vecchio stile, formati da centinaia di fiorellini dai colori sobri, stipati in un insieme multicolore: uno formato da pratoline, reseda e primule, un altro da camellie e fiordalisi; un terzo, un miscuglio bizzarro di camellie, calendule, narcisi, Phylica ericoides, Nicotiana.

Poi certi cestini ripieni per metà di primule gialle oro ben stipate e per l'altra metà di fiordalisi: e certi cappelli graziosissimi col vano della cupola pieno di mazzi di primule di tinte diverse.

Sezione insegnamento. - In questa Se-

zione la Società Amici dei Fiori aveva addobbato un cantuccio con alcuni cartelloni e con le tavole colorate del Giardino Fiorito. I soci avevano diritto a un biglietto d'ingresso gratuito e un centinaio circa di essi usufruì di questa facilitazione.

Vennero assegnati alla Società una medaglia d'oro (1.o premio) e la medaglia d'Argento del Ministro dell'Agricoltura e Foreste (premio speciale).

La Stazione Sperimentale di Floricoltura ed il prof. Mario Calvino particolarmente, esibirono le loro pubblicazioni, il cav. uff. Domenico Aicardi presentò il suo bel libro sui Garofani Rifiorenti.

Anche il Comitato per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, Delegazione di Sanremo, rappresentato dalla signorina B. Duval, fece una mostra quanto mai ricca, interessante e disposta artisticamente, che fu visitata incessantemente da migliaia di persone e dimostrò quanto possiamo raccogliere di utile in questo campo, sol che vogliamo gettare il buon seme tra il nostro popolo.

A questa Mostra istruttiva ed attraente venne assegnato un diploma d'onore e un premio speciale: il vaso da fiori in vetro ed argento, dono della Società Amici dei Fori.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura ebbe 5 primi premi con 5 medaglie d'oro per le sue piante da fiore, 2 secondi premi con medaglia d'argento e due terzi premi con medaglia di bronzo per fiori recisi e piante da fiore diverse.

Per le pubblicazioni ebbero un primo premio con medaglia d'oro il cav. uff. Domenico Aicardi ed il prof. Mario Calvino. Un secondo premio con medaglia di argento fu assegnato alla Stazione Sperimentale di Floricoltura alla quale fu pure assegnato un premio speciale: La storia di Casa Savoia, dono del Casino Municipale di Sanremo.

Eva Mameli Calvino.

La nutrizione delle piante e l'uso razionale dei Concimi.

IL NITRATO DI CALCIO

Se il nitrato di soda è il concime naturale azotato più antico e più conosciuto, il Nitrato di Calcio sintetico è uno dei concimi chimici migliori e più razionali, e rappresenta uno dei più grandi trionfi della moderna chimica industriale.

La produzione industriale del Nitrato di Calcio, risale alla scoperta del processo di produzione dell'acido nitrico mediante la combinazione di idrogeno con ammoniaca sintetica, in presenza di catalizzatori, fatta dal prof. Birkeland e dall'Ingegnere Eyde.

Da questo primo metodo la chimica moderna trasse molti altri sistemi di produzione dell'acido nitrico sintetico. Tra questi uno dei più usati è il seguente:

L'idrogeno, ottenuto per via elettrolitica dall'acqua, viene compresso, ad altissima pressione, insieme all'azoto atmosferico e ad acqua, in speciali bombole, dove ,in presenza di speciali sostanze capaci di favorirne la combinazione, o catalizzatori, si origina l'ammoniaca.

Tale ammoniaca, dopo le opportune purificazioni, viene raccolta allo stato anidro e ad elevata temperatura viene fatta passare mista con aria, attraverso una rete di platino, che, bruciandola, la trasforma in vapori nitrosi e quindi in acido nitrico.

Dall'acido nitrico si passa poi al nitrato di calcio, facendo agire il primo su quantità appropriate di calce viva.

La soluzione di nitrato di calcio così ottenuta viene fatta raffreddare fino che abbia consistenza vischiosa e quindi viene fatta cadere su grandi tamburi sui quali per raffreddamento si deposita uno strato di sale, che raschiato, cade in grani irregolari, quali si trovano in vendita.

In un primo tempo il nitrato di calcio era fabbricato in Norvegia e in Germania, dove venivano utilizzate per questa produzione le ingenti risorse idroelettriche di quei Paesi, oggi invece il nitrato di calcio si produce anche in Italia.

I principali centri di produzione in Itala sono Merano e Cotrone (Catanzaro)

dove il nitrato di calcio viene prodotto in due tipi: uno al 13% di azoto nitrico e l'altro al 15,5% di cui il 0,75 è azoto ammoniacale. Ma ora si preferisce il secondo tipo, che è granulare, mentre il primo nitrato norvegese era avidissimo di acqua e bastava la sola umidità dell'aria a renderlo pastoso e quindi di difficile spargimento. Il nitrato nazionale è venduto oggi in forma granulosa e, pur essendo sempre solubilissimo nell'acqua, bastano normali precauzioni contro l'umido (sacchi impermeabili ecc.) perchè esso non perda la sua maneggevolezza. La granulazione si è ottenuta aggiungendo il 5% di nitrato ammonico, che non soltanto rende il concime non deliquescente, ma lo arricchisce anche di azoto.

Così come viene prodotto oggi, il Nitrato di Calcio rappresenta il miglior concime da darsi in copertura e per azione immediata, giacchè è già nella forma più direttamente assimilabile dalle piante

In questo esso è anche superiore al nitrato di soda, che pure era fino a qualche tempo fa riconosciuto come il miglior concime naturale, salino. Infatti, mentre il nitrato di soda, per essere assimilato dalle piante, deve prima combinarsi con la calce del terreno, formando nitrato di calcio, il nitrato di calcio sintetico è integralmente e subito assorbito dalle radici.

Particolare importanza assume poi il nitrato di calcio per molti terreni argillosi e silicei della nostra riviera, perchè esso porta nel terreno anche la calce, di cui questi terreni sono poveri. Contiene infatti il 28% di calce, oltre al 15,50% di azoto.

L'uso di questo concime, stante i suoi buoni risultati, si è venuto sempre più generalizzando anche nel nostro Paese, passando dai 360 q.li nel 1919 ai 123,054 q.li di solo nitrato nazionale nel 1931 senza contare le forti quantità importate dalla Germania.

Dal sempre maggior consumo di questo concime, l'agricoltura e l'industria nazionale non mancheranno certamente di trarre sempre più migliori risultati.

Il nitrato di calcio si somministra nelle stesse quantità e nello stesso modo del nitrato di soda, cioè « in copertura » o « in soluzione », e poco tempo prima che le piante si pongano in attività vegetativa. E' bene sempre dare i nitrati in diverse riprese, seguendo lo sviluppo delle piante, alternando il nitrato di calcio col nitrato ammonico ed, in alcuni casi, col nitrato di soda.

Le piante vivaci da giardino.

L'utilizzazione delle piante vivaci nell'ornamento dei giardini, è tornata in gran favore e tende a riacquistare l'antica importanza. All'estero, specialmente in Inghilterra, esse costituiscono la parte fondamentale della decorazione: dagli aggruppamenti delle piante vivaci è bandita la regolarità e solo si tiene conto, nella loro disposizione, dell'altezza, dell'epoca della fioritura e della combinazione, armoniosa o contrastante, delle tinte.

In Italia questo genere di decorazione floreale non è molto conosciuto e si parteggia ancora per il giardino regolare del vecchio tempo; ma varie ragioni, come l'alto prezzo dei terreni, l'aumento dei salari e delle imposte e anche il genere diverso di vita, ci obbligano oggi ad abbandonare lo stile classico con le sue linee grandiose e ad adottare lo stile paesaggista più modesto, ma tutavia non privo di grazia.

In questi giardini irregolari le piante vivaci sono al loro vero posto, sia in prode, sia in aiuole o massicci. Esse si piantano a distanza conveniente, disponendole in modo da fondere i vari gruppi gli uni con gli altri, evitando le linee diritte, come pure gli aggruppamenti simmetrici o di egual valore.

Poichè fioriscono in epoche diverse, bisogna tener conto di questo fatto e aggrupparle in modo che le piante che diventano brutte dopo la fioritura, restino

mascherate da altre che fioriscono dopo. Si ottiene così una successione ininterrotta di fioriture dall'inizio della primavera fino ai primi geli.

Negli intervalli fra i gruppi e fra le piante di un gruppo, si possono mettere delle piante bulbose, che contribuiscono a guarnire le prode, sopratutto sul finire dell'inverno e nei primissimi giorni di primavera, quando vi sono poche piante vivaci fiorite.

La disposizione dei colori deve essere necessariamente un po' studiata: mentre si possono associare senza timore i toni scarlatti, cremisi, rosa, arancione e bianchi, si devono tener lontani i fiori porporini e lilla dai rossi e dai rosa vivaci.

Essi si associeranno bene invece ai bianchi e sopratutto ai grigi argentei, come per esempio al fogliame della *Cineraria maritima.*

Le piante a fiori azzurri o violetti stanno bene solo a lato dei fiori bianchi, giallo-chiari, rosei o carnicini. Si eviti per quanto è possibile la ripetizione troppo frequente del bianco vivo, che è monotona e stanca la vista.

In quanto alla profondità delle prode, si ammette in generale che non deve essere inferiore a m. 2,50.

La moltiplicazione delle piante vivaci si fa per semi, talea o divisione di piede e quella delle piante bulbose e rizomatose per separazione dei nuovi bulbi e rizomi.

La maggior parte si semina da maggio a luglio, ma più comunemente in giugno, all'ombra o mezz'ombra, in terrine, casse o cassoni, per esser messe a dimora in autunno o in primavera. Poche altre si seminano in febbraio-aprile, altre d'estate e in autunno.

Le talee delle piante vivaci si fanno, sia in primavera, da marzo a maggio, sia d'estate, da luglio a settembre, affinchè siano ben radicate prima dell'inverno.

La divisione dei ceppi si fa dopo la fioritura.

Le principali piante vivaci che si seminano in maggio sono:

Achillea, alta 0,40 a m. 1,20, a fiori bianchi, gialli, rosso-ciliegio. Fiorisce in giugno-agosto. Si divide in primavera o d'autunno.

Agrostemma, 30-40 cm. Fiori di colori diversi, in giugno-luglio. Bellissima per prati.

Alisso (Alyssum saxatile). Alto 20-30 cm., con fiori giallo-oro, da aprile a maggio. Le talee si fanno d'estate.

Althaea (malvone). 2-3 m. Fiori di colori diversi da luglio a settembre. Pianta molto ornamentale. Si divide in primavera.

Aquilegia, 0,80 a m. 1,20. Fiori bianchi, gialli, azzurri e rosa, in aprile-luglio. Pianta molto interessante e decorativa. Si divide in autunno.

Anemone. 25 a 80 cm. Fiori rosa, rossi, malva, violetti, bianchi, in primavera ed agosto. Si divide in settembre-ottobre.

Aster. 15 cm. a m. 1,50. Fiori di colori diversi, da maggio a novembre. Piante

molto fiorifere e di grande effetto. Si fanno le talee e si dividono i cespi in primevera o in estate.

Astilbe. M. 1,20. Fiori lilla vivace, in luglio-agosto. Pianta magnifica.

Arabis alpina. Altezza 15 cm. Fiori bianchi da marzo a maggio. Dividere i cespi e fare le talee subito dopo la fioritura.

Aubrietia. Altezza 10 cm., Fiori bianchi, violetti, porpora, lavanda, da aprile a giugno. Dividere nell'estate.

Bocca di leone. (Antirrhinum) 15 cm. a 1m. Fiori di colori diversi da luglio a ottobre, bellissimi per prode ed aiuole.

Bocconia, m. 1,50 a 3. Fiori bianchi e verdastri in luglio-agosto. Pianta pittoresca.

Boltonia. m. 1,30 a 2. Fiori rosa e bianchi da luglio a ottobre. Si divide in autunno o in primavera. Pianta robusta.

Campanula. 30 cm. Fiori bianchi o azzurri in maggio-luglio. Si divide nell'autunno. Molto graziosa e decorativa.

Centaurea (fiordaliso). 45-80 cm. Fiori azzurri, in maggio-luglio. Si divide nell'autunno. Molto graziosa e decorativa.

Chrysanthemum, 25 cm. a 1 metro. Fiori di colori diversi da giugno a novembre. Talee in marzo-maggio.

Cineraria maritima. Pianta a foglie bianco-argenteo, formante bordure superbe. 40-80 cm.

Delphinium (sprone di Cavaliere). 30 cm. a m. 1,50. Fiori di colori diversi, da giugno a settembre. Senza rivali per la decorazione delle prode.

Digitale. m. 1,50. Fiori di colori diversi in giugno-luglio. Pianta ornamentale per eccellenza e medicinale.

Doronicum caucasicum. 30 cm. Fiori gialli, da marzo a maggio.

Echinops. 70 cm. Fiori azzurri, in luglio-agosto. Dividere i cespi in marzo o dopo la fioritura.

Erigeron, 20 a 70 cm. Colori diversi. Fioritura in maggio-luglio. Bellissima per prode. Si divide in marzo.

Gaillardia perennis. 40 cm. Fioritura da giugno fino ai geli. Fiori di colori diversi.

Garofano (Dianthus). 25 a 75 cm. Fiori di colori diversi, da maggio ad agosto. Si divide dopo la fioritura.

Geum. Altezza 50-60 cm. Fiori rosso arancio o scarlatto, da aprile all'agosto. Originario del Caucaso.

Geranio. 40 a 70 cm. Fiori rosa, lilla e bianchi, in maggio-luglio. Molto fiorifero.

Gerbera. 60 a 80 cm. Fiori di colori diversi, da giugno a settembre. Si ripara in serra durante l'inverno.

Gypsophila. 10 cm. a m. 1,50. Fiori bianchi, rosa, da giugno all'agosto.

Helianthum. 12 a 25 cm. Fiori rosa, rossi, arancione, crema, salmone, camoscio. Da marzo a luglio.

Helleborus. 20-30 cm. Fiori bianchi o

verdastri, da febbraio ad aprile. Pianta molto graziosa.

Heuchera sanguinea. 25-60 cm. Fiori bianchi, rosa, rossi, da maggio a luglio.

Hesperis. 75 cm. Fiori lilla e bianchi, da maggio a luglio.

Iberis. 20-30 cm. Fiori bianchi e lilla da marzo a giugno, bellissimi per bordure. Si dividono i cespi dopo la fioritura.

Lychnis. 30 a 90 cm. Fiori di colori diversi, da maggio a luglio. Si divide dopo la fioritura. E' una delle piante più raccomandabili per guarnire le prode.

Lobelia. Vivace, 70 cm. a m. 1. Fiori di colori diversi, da luglio a ottobre. Si divide e si fanno talee in primavera. Di bellissimo effetto in vasi sospesi e in aiuole.

Lino. 30 a 50 cm. Fiori azzurri, rossi o bianchi, da maggio a luglio. Fioritura abbondante, di lunga durata.

Lupino. 70 cm. a m. 1,50. Fiori di colori diversi, da maggio ad agosto, di un effetto superbo. Si divide dopo la fioritura. Teme il calcare.

Non ti scordar di me. (Myosotis). 20 a 50 cm. Fiori azzurri, bianchi e rosa, da aprile ad ottobre.

Pelargonium, 25 a 40 cm. Fiori di colori diversi, da aprile ai geli. Si fanno le talee tutto l'anno, ma il tempo migliore è da luglio a settembre.

Potentilla. 50-60 cm. Fiori di colori diversi in giugno-luglio. Pianta di bell'effetto.

Primula de la Cina e *P. obconica.* 20-35 cm. Fiori di colori diversi, da novembre ad agosto. Uno dei migliori ornamenti dei giardini.

Piretro. 50-60 cm. Fiori bianchi, rosa e rossi in giugno-agosto.

Salvia del Turkestan (Salvia Sclarea var. *Turkestaniana)* m. 1,20. Fiori bianchi sfumati in rosa, in luglio agosto, molto pittoreschi.

Scabiosa del Caucaso. 60 cm. a 1 m. Fiori azzurri, lilla, in giugno-luglio. Si divide dopo la fioritura.

Valeriana. cm. 80 a 1 m. Fiori rossi, rosa e bianchi. Da maggio ad agosto. Bellissima per prode.

Veronica. 40 cm. a 1 m. e più. Fiori di colori diversi, da maggio ad agosto. Pianta molto ornamentale e fiorifera. Si dividano i cespi in primavera.

Violetta. 10-15 cm. Fiori viola, da febbraio all'autunno.

S. Van Soust.

I semi di tutte le piante su nominate possono essere procurati da: « La Tulipa » - Viale Carducci, 10 - Sanremo.

LE FUCHSIE

Questo genere, che fu dedicato al celebre botanico inglese Leonardo Fuchs, appartiene alla famiglia delle Anagraniacee e comprende parecchie specie, che allo stato originario sono arbusti, arberelli, e raramente piccoli alberi; piante semirustiche o da serra temperata. La massima parte delle fuchsie sono originarie dell'America Centrale e Meridionale, pochissime dalla Nuova Zelanda. La maggior parte delle specie esistenti nei giardini provengono dal Chili, Messico, Perù. I loro fiori sono ordinariamente pendenti alla sommità di un piccolo peduncolo uniflore, inoltre sono ascellari, solitari o riuniti in corimbi multiflori ugualmente pendenti e nascenti verso la estremità dei rami. Calice tuboloso, sormontante l'ovario, colorito, con 4 divisioni o sepali valvari; petali in numero pari, più o meno ampi, e talvolta nulli; 4 sono pieghettati ed avvolti su loro stessi; stami più lunghi dei petali, stilo semplice, oltrepassante gli stami.

Il frutto è una bacca arrotondata; le foglie sono semplici, opposte o verticillate, picciolate e sovente munite di piccole stipule.

Questo genere non è mai abbastanza raccomandato, tanto per l'ornamento dei giardini, quanto come pianta da appartamento, in quantochè la forma e l'abbondanza dei suoi fiori e le tinte molto sfumate e delicate, rendono questo arbusto molto elegante e ben accetto.

A torto al giorno di oggi si è lasciata languire la coltura di questa pianta, mentre potrebbe e dovrebbe occupare il posto di altre piante, di questa molto meno meritevoli, e di molto meno effetto.

Se noi riandiamo un po' ai tempi addietro, vediamo che da quando questa pianta fu introdotta in Europa, e più precisamente in Inghilterra (sec. XVIII), fu sempre tenuta in massimo onore, e in nessun giardino, per quanto piccolo questo fosse, mancava mai la fuchsia.

Il miglioramento di questo genere, a mezzo della coltura, della selezione e della ibridazione, fu lento e graduale, e solamente verso il 1840 si può dire che si sia potuta ottenere qualche varietà di prezio, superiore a quelle già esistenti. Mentre prima le varietà non comprendavano che dei fiori a tubo o sepali biancocrema con petali rosei o porporini, in seguito, a mezzo di incrociamenti e selezioni giudiziose, si ottennero varietà a fiore doppio e di diverso colore comprendenti tutte le tinte passanti dal bianco-crema al viola.

Molte specie e varietà primitive possono essere benissimo coltivate, perchè la stragrande quantità di fiori compensa a iosa le piccole dimensioni dei fiori stessi, e anche perchè queste sono annoverate fra le più rustiche per l'ornamento del giardino, potendosi piantare, nei climi temperati, addirittura in piena terra, mentre le varietà moderne, per quanto abbiano fiori molto più belli e grossi di quelle rustiche, bisogna che siano piantate in vaso, non solo, ma d'inverno bisogna che siano ritirate in stanzoni o serre fredde o temperate.

Questa pianta, che fu già di gran moda nel secolo passato, è effettivamente una delle più eleganti e di facile coltura, non solo, ma anche di lunga durata come fioritura. Con queste piantine si possono ornare e rendere più gai e civettuoli interi boschetti, disperdendo le piante stesse or nel più folto delle macchie or sui margini delle aiuole, mettendoli in terra anche con i vasi, facendo loro prendere proporzioni di grandi arbusti, oppure allevarle a spalliera contro muri e per mezzo di fil di ferro coprire dei pilastri, lasciando sempre ricascare naturalmente i rami sotto il peso dei loro fiori, che quasi sembrano sospesi nel vuoto, producendo così una magnifico effetto. Le Fuchsie si adoperano anche per guarnire balconi, terrazze e verande.

Moltiplicazione. — La moltiplicazione della Fuchsie si fa per seme e per talea, a seconda che si vogliono ottenere nuove varietà o si vogliano mantenere i caratteri delle varietà già esistenti. La massima parte della Fuchsie producono molto facilmente i semi; questi vengono raccolti durante l'estate, si sbarazzano della polpa che li circonda, si lasciano essiccare e si seminano subito, perchè germinano più presto. Le talee vengono fatte con le sommità erbacee e sprovviste

di fiori. Esse mettono facilmente radici. Non vi è epoca fissa per fare talee, in quantochè ogni stagione è buona, purchè si disponga di un piccolo letto caldo o di una serra temperata. Le talee si mettono separate o a gruppi di tre-cinque in vasi da sei a otto centimetri di diametro. Si possono fare pure talee di foglie, questo metodo però viene usato specialmente quando si abbia qualche nuova varietà che sia di gran pregio, e che si voglia al più presto moltiplicare in gran quantità.

Coltura. — Desiderando ottenere delle piante ad alberello di grande dimensioni, le talee vanno fatte nell'autunno, (fine settembre-primi di ottobre), e tenere le giovani piantine sempre in vegetazione. Queste, dopo adeguate rinvasature, potranno essere messe in vasi da sedici a diciotto centimetri di diametro e nel loro vaso definitivo nell'estate successiva. Con adeguate cure si possono ottenere in tale epoca piante a piramide, di altezza variabile fra metri 1,50-2 d'altezza. Però questo metodo non è usato, inquantochè, le piante così ottenute, essendo state troppo forzate, non si mantengono per molti anni; ma al massimo 3-4; inoltre la coltura, per mantenere le piante con questa forma, è resa più difficile, non solo, ma la fioritura sarà anche più incerta.

Il trattamento alle giovani piantine è il medesimo in tutte le stagioni.

Appena le talee hanno radicato si invasano separatamente in vasi da 5-6 cm. e si mettono in serra, oppure sul letto caldo, mantenendo sempre una temperatura di circa 15°. Si dà loro più luce che sia possibile; solo nelle ore del giorno in cui il sole è più caldo, e potrebbe danneggiare le tenere piantine, si ricoprono le vetrate con delle stuoie, in maniera che le piante siano ombreggiate. In questo periodo di tempo la Fuchsia ha bisogno di essere annaffiata copiosamente per facilitarne la ripresa, non solo; ma per mantenere sempre le foglie fresche, è utile spruzzarle mattina e sera.

Le spruzzature stimolano inoltre la vegetazione della pianta stessa e prevengono l'apparizione di insetti, specialmente gli afidi.

Molte varietà a portamento regolare non vogliono tagli molto forti, ma soltanto leggere spuntature ed un semplice tutore centrale, al quale si legano le principali ramificazioni, mentre le altre varietà, a portamento irregolare, hanno bisogno di forti tagli e continue spuntature, in maniera da obbligare la pianta a prendere una forma regolare.

Dei vasi di 12-14 cm. sono sufficienti per queste piantine, ma si possono adoperare vasi più grandi qualora le piantine lo richiedessero; per la rinvasatura della pianta, non bisogna attendere che le nuove radici abbiano formato una specie di tela attorno al pan di terra, a diretto contatto alle pareti del vaso.

Le Fuchsie possono vivere curate be-

ne in tutte le terre; ma preferiscono un terriccio piuttosto humoso, come il seguente:

2/3 di terra di bosco finemente stacciata; 1/3 di terriccio di letto caldo. Le due terre debbono essere ben mescolate.

Le Fuchsie che vivono in serra anche durante l'estate, devono essere parecchio arieggiate, non solo, ma anche ombreggiate nelle ore più calde della giornata, specialmente poi durante il periodo della fioritura. Allorchè le piante hanno incominciato la ripresa dopo essere state rinvasate, si può loro somministrare qualche soluzione chimica, in maniera da aumentare il loro vigore. Una buona concimazione chimica è la seguente: 25 grammi di colla forte e 100 grammi di sale comune sciolti in 100 litri d'acqua (formula prof. A. Pucci). Con questa soluzione si possono innaffiare ogni due giorni le piante per 5-6 volte, durante il periodo che va dal momento in cui la pianta incomincia a mettere i bottoni, alla fioritura.

Desiderando mantenere le piante per più anni, queste si debbono mettere in autunno in stanzoni o località sane, riparate e quasi fredde, per lasciarle tutto l'inverno in assoluto riposo. Prima di metterle a riposo debbono però essere potate, secondo la forma che si vuol dare alla pianta; in marzo-aprile saranno rinvasate ed in seguito, secondo la forma che si era loro data con la potatura in autunno, e per mantenerla durante il periodo vegetativo, si fanno leggere, ma continue spuntature.

Le specie rustiche non importa che durante l'inverno siano ritirate in locali chiusi, ma si possono benissimo lasciare a dimora, avendo però l'avvertenza di coprirle con del fogliame o della paglia. Coltivando nelle serre delle Fuchsie con lo scopo di ornare pilastri o di coprire muri, è preferibile metterle direttamente in piena terra e lasciarle crescere in libertà; è sufficiente solo sopprimere qualche ramo, allorchè le piante siano troppo folte. Durante l'inverno è bene sopprimere le innaffiature.

SPECIE E VARIETÀ

Molte sono le specie conosciute e moltissime le varietà; ma mi limiterò alle più importanti ed ornamentali:

acinifolia (orig. del Messico). Questa specie ha foglie piccolissime, calice rosa e corolla di una sfumatura fra il bianco e il rosa.

alpestris (orig. del Brasile). Nel paese d'origine questa specie è un albero dal portamento irregolarissimo, qualche volta anche volubile; foglie opposte oblunghe, lanceolate, acuminate, un poco dentate e pubescenti, fiori in agosto di un colore rosso cremisi pallido.

ampliata (orig. delle Ande). Fiori grandi, vermiglio scarlatto, foglie ordinariamente verticillato-oblunghe, acute, alle estremità dentellate.

apetala (orig. del Perù). Questa specie è alquanto bizzarra, manca dei petali ed ha un calice rosa a punte verdi; foglie alterne, ovali acuminate, interissime.

arborescens (orig. del Messico). Di questa specie era molto coltivata una forma detta **syringaeflora**, a portamento alto, con foglie ternate, lanceolate, oblunghe; fiori a pannocchie erette, piccoli, di un rosso carnicino violaceo. Questa specie, tenuta in tepidario, può fiorire tutto l'anno.

bacillaris (orig. del Messico). Piccolo arbusto, fiori rosa vivo, petali larghi in confronto dei sepali; foglie opposte o ternate, lanceolate od ovali lanceolate, intere o dentellate, quasi sessili.

boliviana (orig. della Bolivia). Si avvicina molto alla corimbiflora, con foglie grandi, ovali lanceolate, seghettate; fiori a grappolo, ascellari, lunghi, di un colore rosso-scarlatte.

coccinea (orig. del Chilì). Arbusto rustico, foglie opposte, piccole, ovali, ottuse dentellate, corolla violacea; questa specie è una delle più fiorifere.

corallina. — Questa specie, di origine orticola, non si sa con precisione da quale specie deriva, ma sembra che provenga dalla **coccinea**. Ha foglie ovate e seghettate opposte o verticillate, rossastre di sopra, rosso cupe sotto.

cordifolia (orig. del Guatemala). Ar-

busto con foglie molto grandi, opposte, dentellate fiori scarlatti od arancione coi sepali verdastri.

corymbiflora (orig. del Perù). — Questa specie è un arbusto che nel paese di origine arriva anche ad una altezza di 4 m.; ha grandi foglie a costola rosa - viola, opposte, oblungo - lanceolate, quasi intere, fiori lunghi, rosso carminio.

Varietà di questa specie sono: Fuchsia corymb. alba, fiori bianco rosati; F. corymb. coccinea superba, fiori cremisi cupo; F. corymb. Gesneriana: fiori arancione vermiglio; F. corym. virginalis: calice bianco, corolla vermiglia.

excorticata (orig. N. Zelanda) Specie arborescente, con foglie ovate e seghettate, sepali cremisi cupo, petali porpora assai grandi.

macrantha (orig. Perù e Columbia). Questa specie è curiosa perchè i suoi fiori mancano di petali, il calice è rosso porpora scuro; foglie ovali acute.

macrostemma (orig. del Chili). Arbusto alto 2-3 metri, foglie verticellate, ovali, sepali scarlatti e petali violetti.

microphylla (orig. del Messico). Arbusto molto grazioso per il suo portamento e per la grande quantità dei fiori sboccianti in autunno-inverno. Calice rosso e corolla rosa-acceso. Foglie opposte, oblungo-ellittiche dentate, glabre.

pendula. Arbusto molto vigoroso e molto fiorifero, coi rami pendenti che rendono la pianta adatta per paniere sospese. Calice rosso brillante e corolla violetta-paonazza.

procumbens (orig. Nuova Zelanda) Arbusto gracile a rami ricadenti, adatto per vasi sospesi.

serratifolia (orig. Perù). Foglie a verticilli con nervature rosse, strette oblunghe, con denti glandolari e verdi con riflessi bluastri, calice rosa cupo, corolla arancione.

spectabilis (orig. dell'Equatore). Fiori lunghissimi a sepali porporini e petali vermigli, fiorisce in settembre; foglie quasi tutte ternate di una forma fra l'ovale e l'elittica, acute e leggermente acuminate all'apice, cigliate, intere o dentate.

splendens (orig. del Messico). Fusticini triangolari sarmentosi e pubescenti; foglie ovali e cordiformi, verdi-chiare, sepali rossi marginati di verde e petali giallastri sul principio d'estate.

triphylla (orig. delle Antille). Questa è la specie più antica conosciuta; foglie in verticilli, piccole, porporine di sotto, con fiori in grappolo terminale, rosso-coccineo uniforme. Vuole maggior calore in inverno.

MAGLIO ANSELMO
Perito Agrario
Diplomato dalla R. Scuola Agraria specializzata in giardinaggio
Firenze

IL LAMPONE

(Rubus idaeus L.)

Fra le piante utili della flora spontanea Europea, il lampone è forse l'unica che porti frutti dotati di un profumo così delicato e di sapore così squisito da poter gareggiare con quelli della flora tropicale e subtropicale.

Oltre che in quasi tutta l'Europa il lampone trovasi pure spontaneo nelle regioni temperate dell'Asia e dell'America.

In Liguria questo frutto è conosciutissimo e molto apprezzato; infatti alcuni comuni, anche della nostra zona montana, ricavano annualmente un utile non indifferente dalla vendita di questo prodotto spontaneo dei nostri monti.

Nelle regioni temperate fruttifica abbondantemente ed i suoi frutti sono molto più delicati e profumati di quelli maturati sotto condizioni di clima meno favorevoli.

Il lampone è una pianta molto rustica; essa vegeta e fruttifica convenientemente anche in suoli poveri, ma è molto produttiva solo in terreni alquanto fertili e di preferenza calcarei. Sui nostri monti lo si trova comunemente in luoghi freschi e non molto soleggiati.

Nell'America del Nord, in Francia, in Inghilterra ed in altri paesi il lampone viene annoverato fra le piante economiche a carattere industriale e come tale, specialmente in America, abbastanza estesamente coltivato. I suoi frutti sono molto ricercati e vengono venduti per la confezione di marmellate, conserve, sciroppi, ecc. Nell'uso familiare, preparati con zucchero e liquori, sono gustosissimi.

In Italia, per dir la verità, non si è ancora data a questa pianta quell'importanza che veramente merita, mentre sarebbe conveniente creare nei nostri monti vivai di moltiplicazione e propagarla il più possibile in quei luoghi che più si prestino per la sua buona riuscita.

Per la sua naturale rusticità e per la sua facile moltiplicazione, credo opportuno segnalarla ai nostri laboriosi agricoltori proprietari di terreni incolti, i quali, sia perchè situati troppo lontano dai centri abitati, sia per la loro naturale povertà, non consentono nessuna delle comuni colture e potrebbero invece essere fonte di guadagno, se adattati alla coltivazione del lampone.

Colla speranza che questa coltura possa interessare un giorno l'agricoltore ligure, dò qui qualche breve schiarimento sulla coltivazione e moltiplicazione di questa pianta .

Il lampone è una pianta cespugliosa a stoloni sotterranei vivaci, con fusti numerosi biennali, alti da cm. 60 a m. 1,20, portanti frutti solo al secondo anno, per poi morire. In questo frattempo altri polloni si sono sviluppati alla base del cespo, i quali fruttificheranno anch'essi al secondo anno, per morire alla loro volta e così via. Gli orticultori che si sono dedicati alla coltivazione del lampone, usano comunemente fare le piantagioni in filari alla distanza di m. 1,20-1,50 tra fila e fila e cm. 50-60 tra pianta e pianta. Nell'inverno i rami più deboli vengono soppressi, mentre quelli più robusti sono invece potati ad una altezza di cm. 70-80, essendo che la parte superiore dei rami è generalmente sterile. Si evita in questo modo che la porzione sterile usufruisca inutilmente della linfa a scapito della parte inferiore, che è quella fruttifera.

Ultimamente gli orticultori olandesi, collo scopo di aumentare considerevolmente la fruttificazione del lampone, adottarono il seguente sistema:

Nell'eseguire la soppressione dei rami superflui lasciano solamente i quattro più robusti i quali vengono potati in un secondo tempo a circa 70 cm. dal suolo ed incurvati ad archetto come nella vite e legati, due da una parte e due dall'altra, ad un filo di ferro teso ai lati del filare ad un'altezza di circa 40 cm. dal suolo ed alla distanza di cm. 30 dalle piante. Questo sistema si dimostrò molto vantag-

gioso perchè, oltre ad aumentare la produzione, ha pure il pregio di favorire la nascita e la crescita dei nuovi polloni e di facilitare molto la raccolta del frutto.

La moltiplicazione più comunemente usata è per divisione del cespo della pianta madre. Nell'eseguire questa operazione è d'uopo fare attenzione di tagliare le parti accuratamente, con forbici o coltello, in modo da evitare eventuali lacerazioni od ammaccature che potrebbero arrecare danno.

Le nuove piantine così ottenute possono subito essere messe a dimora. L'epoca migliore per fare la moltiplicazione è in primavera presto, cioè qualche tempo prima che la pianta si rimetta in vegetazione dopo il riposo invernale.

Nell'impianto dei vivai di moltiplicazione conviene scegliere un buon appezzamento di terreno e concimando convenientemente, in modo da avere piante madri bene allestite, che danno così una notevole produzione di nuove piantine.

Nel caso che vogliasi fare una vera e propria coltivazione, è bene concimare in precedenza il terreno, in quanto che il lampone ha in maggioranza radici superficiali e perciò, facendo ulteriori vangature e concimazioni, si corre facilmente il rischio di danneggiare le piante. Per avere una raccolta continua e redditizia si rinnovano le piantagioni ogni cinque o sei anni.

Riguardo alla concimazione da adottarsi, sia perchè, come si è detto, è necessario mantenere una riserva, per diversi anni, di materie fertilizzanti nello stesso terreno, sia per economia di trasporto, quando non si possa avere del buon concime stallatico a portata di mano, consiglio di preferire una miscela di concimi organici e chimici, in parte di pronta e in parte di lenta azione, come ad esempio:

Nitrato ammonico, per ettaro Kg. 100 (pronta e lenta azione); Solfato ammonico Kg. 500 (lenta azione); Perfosfato di ossa Kg. 100 (pronta azione); Perfosfato minerale Kg. 200 (lenta azione); Solfato potassico Kg. 100 (media azione). Totale Kg. 1000.

Dalla specie originaria del lampone (Rubus idaeus Lin.) furono ottenute diverse varietà, a frutto giallo o rosso, rifiorenti (bifere) o no. Le varietà bifere danno frutto sui rami dello stesso anno, in autunno e un secondo raccolto nella primavera seguente; le varietà non rifiorenti invece danno un solo raccolto, ma più abbondante e sono preferite per ciò da chi coltiva per uso industriale.

Le varietà più ricercate sono:

Meraviglia delle quattro stagioni, frutto rosso, grosso, molto produttiva; *Belle de Fontenay*, frutto grosso rosso; una delle migliori varietà più rifiorenti;

Falstolff, frutto grossissimo, rosso poco rifiorenti;

Surpasse Falstolff, frutto grosso, molto rifiorente;

Surpasse Merveille, frutto grosso, varietà fertilissima, rifiorente in settembre;

Perpétuelle de Billard, frutto grosso, oblungo, rosso; varietà molto produttiva;

Sorpresa di autunno, frutto giallo;

Hornet, varietà vigorosa e molto precoce;

Pilate, ottima per tavola.

Per chi volesse coltivare il lampone industrialmente sono da raccomandare le varietà non rifiorenti; quelle rifiorenti invece che danno due raccolti, uno al principio e l'altro verso la fine dell'estate od al principio dell'autunno, sono da preferire per la produzione familiare.

Sanremo, 14-3-1932 - X.

Grillo Celestino

TRA PIANTE E FIORI

L'IMPORTANZA COMMERCIALE DELLA PHOTINIA ARBUTIFOLIA. — Il Sig. Hans Winter di Bordighera ci scrive, a proposito della *Photinia arbutifolia* da noi introdotta dalla California e diffusa in tutta Italia, la seguente lettera, che è per sè stessa molto eloquente.

Egregio Prof. Calvino: Colgo l'occasione per ringraziarLa delle piante di *Photinia arbutifolia,* che mi ha fornito. Le medesime si sono sviluppate in modo straordinario e nonostante i forti geli passati (7 gradi sotto zero) non hanno affatto sofferto, di modo che sarebbe una pianta raccomandabile anche per posizioni assai fredde.

In riguardo ai ramicelli con frutti, che inviai quest'inverno come campione a diversi miei clienti, essi furono da tutti accolti con *grande soddisfazione,* tanto per il colorito dei frutti, quanto per la leggerezza e la durata, quindi lo ritengo un materiale ottimo per decorazione di vasi, ghirlande, corone, ecc.

Non manco di raccomandarlo a tutti i miei colleghi e ai privati, perchè questa pianta, oltre ad avere un *buon avvenire commerciale,* è anche una buona pianta decorativa per giardini pubblici e privati, mantenendo i suoi bei frutti rossi a grappoli, da ottobre a marzo ».

La Stazione Sperimentale dispone ancora di piantine in vaso di « Photinia » e noi consigliamo di farne piantagioni nell'entro terra della nostra regione, come a Ceriana, Pigna, Badalucco, ecc.

CONSULTI

Concimazione profonda o superficiale?

D. — Vedo spesso consigliato, nella piantagione di qualsiasi pianta, di mettere il concime al disotto delle radici, raccomandando che non sia a contatto con le stesse, specie quando si tratti di concime organico, poichè esso potrebbe produrre sulle radici delle muffe. E sempre mi sono domandato la ragione di questo procedimento, che a me pareva illogico. Intanto alcune radici si sviluppano lateralmente e perciò non usufruiranno mai del nutrimento del concime, ma anche per quelle che penetrano in profondità io penso che le pioggie e gli innaffiamenti avranno sciolto i sali dei concimi e li avranno trasportati negli strati sempre più bassi della terra, per modo che, allorquando le radici arriveranno a contatto dei concimi, questi avranno almeno in parte perduto la loro facoltà nutritiva.

Ponendo invene i concimi appena sopra il colletto, i sali disciolti dalle pioggie e dagli inaffiamenti, cadranno man mano sulle radici e saranno da esse assorbiti interamente.

Ma, data l'alta competenza degli autori degli articoli, questa mia opinione resta naturalmente molto scossa e gradirei dalla cortesia della S. V. qualche maggiore spiegazione al riguardo.

G. A. (Rieti).

R. - La concimazione chimica fosfo-potassica, o con concimi concentrati di lenta azione, è bene sia fatta nel fondo della buca di piantagione, mescolando i concimi col terreno del fondo della buca stessa. I concimi fosfo-potassici, gli organici e gli ammoniacali, sono trattenuti dal potere assorbente del terreno.

Solo i nitrati possono circolare nell'umidità del terreno e disperdersi con le acque di scolo del terreno stesso.

E' naturale che la buca di piantagione si debba fare abbastanza grande ed ampia e non lasciata troppo profonda, ricolmandola un po' prima di concimarla.

I concimi si *mescolano col terreno*, con cui si riempie almeno metà della buca stessa.

I nitrati si danno, a ripresa avvenuta, in copertura e possibilmente in soluzione al 2 per mille, perchè vadano subito a contatto con il capillizio radicale.

Il letame consumato si può mettere nella parte superficiale ed anche alla superficie del terreno, attorno al piede della pianta, e così eserciterà doppia funzione, quella di fertilizzante pel colaticcio cui dà luogo, e specialmente quella di proteggere il terreno dal disseccamento.

La concimazione fondamentale fatta in fondo alla buca od alla fossa di piantagione, non significa collocamento di materiale fertilizzante ammassato profondamente sotto la pianta. Questo materiale deve mescolarsi bene ed incorporarsi col terreno del fondo della buca in modo che sia esteso bene tutto attorno alla pianta, cosicchè anche le radici che irradiano dal punto occupato dalla pianta, possano usufruirne.

Non conviene concimare superficialmente nelle condizioni normali di terreno e di clima, perchè si favorisce lo sviluppo di capillizio radicale troppo esposto alla siccità. Convengo con Lei che le concimazioni successive all'impianto debbano farsi lateralmente o meglio tutto attorno alla pianta e a sufficiente distanza dalla stessa in modo da provocare l'allargamento delle radici.

Rose innestate o rose di franco piede ?

D. - I grandi produttori consigliano le rose innestate e non v'ha dubbio che si avrà con l'innesto in molti casi una fioritura più forte e più bella. Ma gli inconvenienti dell'innesto mi sembrano ben maggiori del detto vantaggio. Intanto, dal momento in cui i rosai cominciano a germogliare, fino al tardo autunno, bisogna incessantemente stare in guardia per togliere i getti selvatici del porta innesto, i quali talvolta escono molto lontani dalla pianta. Ma questo è l'inconveniente minore. Dopo appena pochi anni (talvolta appena dopo sei o sette) si forma intorno al colletto un rigonfiamento legnoso che si ingrandisce sempre più e la pianta a poco a poco si deforma e deperisce. Gli stessi rosieristi del Lussemburgo danno alle loro piante una vita media di 10 anni. Io invece ho delle rose di franco piede da oltre 40 anni, che sono fresche e vegete come se fossero di piantagione recente.

G. A. - Poggio Mirteto.

R. - Ella ha in parte ragione. Per terreni profondi e buoni e per varietà di rose di grande sviluppo, conviene il franco piede; ma per molte varietà di H. T., di Pernetiana ed anche di H. R. e con terreni più o meno calcarei, esposti alla siccità estiva, come sono i nostri qui nel littorale, occorre innestare sulla *Rosa indica mayor*, come si fa qui da oltre cinquant'anni, dacchè si coltivano le rose ad ettari intieri pel commercio dei fiori recisi.

Noi non usiamo le rose innestate sulla *R. canina*, degli Stabilimenti nordici. Sono anche troppo corte. Noi innestiamo sopra barbatelle lunghe non meno di 40-50 cent., meglio se di m. 0,60, accecando le gemme inferiori e solo lasciando le due

superiori. Così non si hanno emissioni di selvatici tanto facilmente.

E' la rosa canina da seme e proveniente da divisione di cespugli e sono le piante innestate sulla sua radice, che hanno molta tendenza a gettar succhioni dal piede e selvatici. Questo non succede con la *Rosa indica mayor*, propagata per mezzo di talee con gli occhi inferiori accecati.

Tutte le rose coltivate in Riviera e sulla Costa d'Azzurro francese (parecchi milioni) sono innestate sulla *Rosa indica* mayr. Vi sono però ancora delle vecchie rose « Safrano » di franco piede.

Il « Paul Neyron » e la « Marie Van Houtte » si coltivavano innestate, nei nostri terreni. Ora non si coltivano più tali varietà. In terreni buoni possono convenire di franco piede, così pure la Frau Karl Druscki.

M. C.

L'Estragon o Targone.

D. - Caro Professore, com'è che in Italia non si trova l'*Estragon*? Come si chiama in italiano e botanicamente? - C. C. - Ventimiglia.

R. - Il nome francese di Estragon difficilmente potrà trovarlo nei cataloghi orticoli italiani. L'Estragon dei francesi è il Dragoncello o Targone degli italiani. Botanicamente si chiama *Artemisia Dracunculus*, Lin. originaria dell'Europa orientale e dell'Asia.

E' una pianta aromatica vivace che non produce seme e si deve propagare per divisione di cespi in primavera.

Si usa, specialmente nell'Italia settentrionale, per aromatizzare l'aceto, le insalate, le salse; nelle frittate, ecc.

La nostra Stazione Sperimentale ne ha alcune vasate e può provvederne delle piantine.

Erbe infestanti.

D. — Le invio due erbe che infestano il mio terreno, con preghiera di dirmi come si chiamano ed indicarmi il modo di distruggerle.

R. — Si tratta di due delle erbe infestanti peggiori che si trovino in Riviera.

Una è la cosidetta «Erba tabacca» (dialetto sanremese). Botanicamente si chiama *Symphytum bulbosum* Schimp., ed appartiene alla famiglia delle Borraginacee.

L'altra è una crucifera, il *Lepidium Drba*.

La prima si propaga per semi e bulbetti e la seconda per semi e per pezzetti di radice, perchè questa ha la facoltà di emettere gemme avventizie.

Per distruggere tali erbe nei frutteti e nei terreni coltivati occorre lavorare ripetutamente il terreno, raccogliendo tutti i bulbi e le radici di tali erbe.

Si potrebbe sperimentare di coltivare per alcuni mesi qualche erba soffocante, come sarebbero i « velvet beans » (Stibolobium Deeringianum). Questi fagiuoli del Bengala formano coi loro fusti striscianti un denso tappeto verde, che soffoca ogni altra erba. Li ho usati con successo in Cuba per distruggere il *Sorghum halepense*, che nei paesi tropicali diventa un'erba infestante.

Concimazione delle Margherite:

D. — Le sarò grato se mi vorrà dare dei consigli circa la concimazione delle Margherite od Anthemis.

R. — Le Margherite (*Chrysanthemum frutescens*) richiedono forti concimazioni fosfo-potassiche ed azotate per dare abbondanti fioriture invernali.

Occorre preparare le buche di piantagione qualche tempo prima, concimandole fortemente con terriccio di letame (almeno 3 Kg.) e con una miscela come la seguente, per ogni buca:

Cornunghia macinata gr. 100; Sangue secco in polvere gr. 50 (o crisalidi gr. 75) Fosfato biammonico gr. 40; Solfato potassico gr. 30; Panello di ricino (contro gli insetti) gr. 500.

Si mescola bene tutto insieme e col terriccio nel fondo della buca. Poi si copre con un pò di terra e si annaffia per favorire la fermentazione del concime.

Dopo 15-30 giorni vi si trapiantano le Margherite, che dopo la ripresa si irrigheranno due volte alla settimana con soluzioni di nitrato al due per mille (una volta usando nitrato di calcio, e l'altra nitrato ammonico).

Mario Calvino

Prodotto Italiano ed Agricoltura

« L'agricoltore che acquista concimi, macchine e solfato di rame non prodotti in Italia, danneggia sè stesso e il paese e toglie lavoro ai nostri operai ». Così ammonisce, in epigrafe, un suggestivo manifesto del Comitato per il prodotto italiano, largamente affisso in questi giorni in tutta l'Italia e, specialmente, nei centri rurali.

Il segno grafico incisivo e l'indovinata fusione cromatica sono sicuri coefficienti dell'interesse che il cartello è destinato a suscitare.

La terra grigia o rossastra attende il vomere che la squarci e la dissodi. La trattrice centuplica il rendimento dell'aratro. Ed ecco, presso i solchi scavati, allinearsi i sacchi dei concimi. Fosforo e azoto: l'alimento delle piante. Ognuno di questi sacchi si moltiplicherà all'epoca del raccolto, sulle aie delle fattorie; per ogni ettaro di terreno, tanti quintali di grano in più, tanti di granoturco, tanti di pomodoro, tanti di barbabietole, e così via. Ma non bisogna dimenticare la vite. Anche essa richiede di essere difefa contro l'insidia della crittogama, con l'impiego del solfato di rame, questo alleato discreto e modesto del

« calore del sol che si fa vino
misto a l'umor che da la vite cola ».

L'agricoltore, con il suo innato buon senso, completa il ragionamento. Macchine, concimi, solfato di rame sono i mezzi indispensabili per aumentare e migliorare la produzione del suolo. Acquistando questi strumenti di fertilità in Italia, gli agricoltori concorrono ad alimentare l'attività di centinaia di fabbriche ed il lavoro di migliaia di operai. Ed accrescono così le possibilità di smercio delle loro derrate.

L'acquisto di macchine e concimi all'estero contribuisce ad impoverire e stremare il mercato nazionale e in ultima analisi si ripercuote sugli stessi agricoltori, accrescendo le difficoltà di collocamento redditizio dei prodotti agricoli.

⁂

L'agricoltore che manda all'estero il suo danaro, dice il manifesto, danneggia il paese. Basta scorrere i dati relativi al nostro commercio con l'estero per esserne persuasi.

Nel 1930 gli agricoltori italiani hanno acquistato oltre confine per più di 140 milioni di lire di concimi fosfatici ed azotati; per oltre L. 28.000.000 di solfato di rame e per circa L. 62.000.000 di macchine, strumenti ed utensili di uso agricolo. Totale: 230 milioni di lire, che rappresentano all'incirca i salari per un anno di 60.000 operai!

Nei primi dieci mesi del 1931 la situazione non era gran che mutata. Figuravano fra le « importazioni » 646 trattrici per un valore di L. 8.335.490; macchine agricole diverse per circa 20 milioni di lire e strumenti ed utensili per oltre 7 milioni di lire.

Per i concimi chimici le statistiche più recenti (periodo 1° gennaio-30 novembre 1931), denunciano importazioni di perfosfati e azotati per circa 62 milioni di lire, di cui Lire 44.545.667 di nitrato di soda (tonn. 52.267).

Troviamo infine una importazione di q.li 88.598 di solfato di rame, pari ad un valore di L. 16.183.207.

Di fronte a queste emergenze, verrebbe fatto di chiedere se l'Italia non produce macchine, concimi chimici ed anticrittogamici, se non fosse universalmente noto lo sviluppo assunto, nell'ultimo decennio, specialmente, dalla nostra industria dei fertilizzanti, in grado oramai di corrispondere a tutte le esigenze, immediate e future, in fatto di concimi e di solfato di rame, dell'agricoltura nazionale, e se non fosse del pari noto che l'industria meccanica italiana è pure in condizione di fornire le macchine, gli utensili e gli attrezzi necessari alla produzione agricola, di qualità ed a condizioni almeno uguali, rispetto alle marche straniere. E allora?

Ed allora, bisogna ricercare le cause del fenomeno lamentato e rimuoverle con una azione continua e vigorosa di propaganda e di persuasione.

Bisogna ripetere agli agricoltori che l'industria italiana ha realizzato negli ultimi decenni progressi tecnici considerevoli e che essa non è più oggi, come trent'anni fa, nella fase delle esperienze, dei tentativi o delle imitazioni. Le trattrici, le trebbiatrici, gli aratri che escono dalle nostre officine, non hanno nulla da invidiare alle macchine americane, inglesi o tedesche.

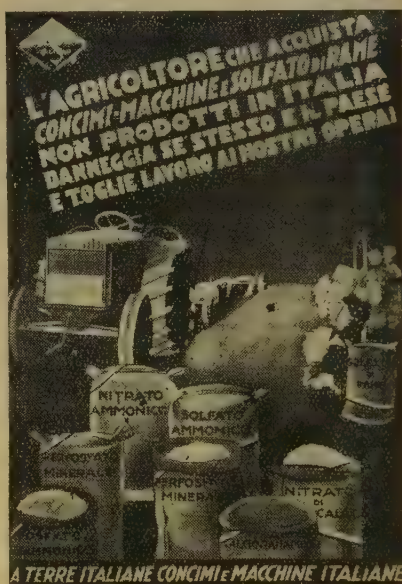
Il solfato di rame italiano, come sanno gli agronomi e gli agricoltori, equivale a quello inglese. E lo dimostra anche con la concorrenza vittoriosa che muove al prodotto straniero persino sui mercati dominati sino a qualche tempo fa dal commercio britannico.

E non ostante questo, vi sono ancora agricoltori italiani che non si accorgono di fare un pessimo affare acquistando a 180-185 lire al quintale il prodotto di marca estera, mentre il prodotto nazionale, allo stesso titolo di purezza e di efficacia anticrittogamica, non costa ora più di 130-135 lire il quintale. Come dire meglio che con le parole del manifesto: «danneggiano se stessi ed il Paese?».

Altro pregiudizio radicato è quello relativo al Nitrato di soda la cui importazione grava per una cifra preponderante sul complesso dell'importazione di fertilizzanti chimici. Quando l'industria dei sali azotati sintetici non esisteva ancora in Italia, il Nitrato di soda era necessariamente il concime nitrico di grande consumo. Ma, allo stato delle cose, nessuna ragione giustifica più il suo impiego.

Non ragioni tecniche. Il Nitrato di calcio, il concime azotato similare prodotto dall'industria nazionale, a parità di titolo, esercita una azione fertilizzante superiore a quella del prodotto d'importazione; in più contiene la calce, fertilizzante essa stessa e correttivo dei terreni acidi. Al contrario il nitrato chileno, come diceva il Prof. Pantanelli in un recente articolo, contiene il sodio, la più violenta delle basi caustiche, elemento nocivo alla compattezza dei terreni, e specialmente di quelli alcalini.

Ed oltre al Pantanelli, l'autorevole direttore della Stazione Sperimentale di Bari, scienziati come il Sen. De Cillis, il Sen. Menozzi, il Sen. Poggi, il Prof. Pratolongo del R. Istituto Superiore Agrario di Milano, il Prof. Rocchi ecc. affermano la superiorità del Nitrato di calcio, convalidando autorevolmente i risultati della pratica agricola.

Non ragioni economiche. Le condizioni di vendita del Nitrato di calcio, in confronto di quelle del concime chileno, sono assai più favorevoli all'agricoltore.

Nè vale invocare la contropartita costituita dall'esportazione verso il Cile di prodotti agricoli italiani. Dagli elementi raccolti in una recente monografia dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione (*«Il Cile: sviluppo economico e relazioni commerciali con l'Italia, Roma, 1931 - X)*, risulta infatti che la nostra bilancia commerciale con il Cile si è chiusa nel 1930 con un saldo passivo per l'Italia di 24 milioni di lire. Noi diamo assai più di quanto riceviamo. Nessun vantaggio quindi, anche a questo titolo, per l'agricoltore.

***

Tutto questo, nella sintesi visiva di un cartello riuscito, e come realizzazione d'arte e come strumento efficace di una buona battaglia, ha voluto dire il Comitato per il Prodotto Italiano ai nostri rurali.

Non dubitiamo che essi, a ragion veduta, faranno propria la conclusione del manifesto: « A terre italiane, macchine e concimi italiani ». Nell'interesse della bilancia commerciale del nostro Paese e nell'interesse della produzione agricola nazionale che si conciliano, oggi come non mai, con l'interesse diretto e legittimo degli agricoltori.

Anche in fatto di concimi azotati e complessi l'industria nazionale produce in misura più che sufficiente a sopperire alle necessità dell'agricoltura (circa 2.500.000 q.li all'anno) tutti i fertilizzanti richiesti dai nostri terreni e delle nostre colture (*nitrato di calcio, nitrato ammonico, solfato ammonico, solfonitrato ammonico, calciocianamide e fosfato biammonico*). L'importazione di nitrato di sodio cileno costituisce un vero e proprio tributo volontario pagato dagli agricoltori italiani ai produttori stranieri.

Per quanto riguarda i concimi fosfatici ed azotati — per non parlare di quelli potassici, per i quali il problema nazionale non è ancora risolto — il passivo della nostra bilancia commerciale potrebbe essere agevolmente e senza alcun danno, alleggerito di parecchie decine di milioni.

La capacità di produzione degli impianti nazionali di solfato di rame si aggira sui 2 milioni di q.li all'anno: nessun'altra nazione ne produce di più e di purezza maggiore (98-99 %).

Infine è da rilevare che anche l'industria italiana delle macchine agricole ha fatto negli ultimi anni rilevanti progressi, ed è ora in condizione di rispondere quasi interamente alle necessità della più avanzata tecnica colturale.

NOTIZIE ED ECHI

RIBASSI FERROVIARI PER ROMA. — Il Comitato della Stampa Agricola Italiana comunica: Organizzata dal Sindacato Nazionale Fascista dei Tecnici Agricoli, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, avrà luogo in Roma nel prossimo maggio, dal giorno 8 al 23, come è già noto, la « Settimana della Meccanica Agraria ».

Questa grandiosa rassegna si propone di far conoscere, apprezzare e meglio valutare i pregi delle macchine agricole che l'industria nazionale offre ai nostri agricoltori, di concorrere al perfezionamento di alcune di esse, di incitare l'industria nazionale alla fabbricazione di macchine che difettano al nostro lavoro agricolo, specialmente in relazione alla raccolta ed alla manipolazione dei prodotti, di precisare infine, nel campo della meccanica agraria, indirizzi nuovi da applicarsi sia dagli industriali, sia dagli agricoltori, per ottenere un più elevato rendimento dell'industria agricola e nello stesso tempo, per ridurre i costi di produzione.

Perciò avranno luogo, durante la «Settimana della Meccanica Agraria», il Congresso Nazionale di meccanica agraria, la Mostra di macchine ed attrezzi di uso agricolo, Conferenze propagandistiche illustrative dell'importanza tecnica e del valore economico della meccanica applicata all' agricoltura; Dimostrazioni pratiche sul funzionamento di diverse macchine, che verranno effettuate nei terreni della Scuola di Meccanica Agraria alle Capannelle ed in quelli dell'Istituto di Frutticoltura ed Elettrogenetica, a Grottarossa in Agro Romano.

In occasione della Settimana della Meccanica Agraria avrà luogo in Roma, nella stessa località destinata alla Mostra delle macchine, anche un « Concorso Nazionale del Giardinaggio » avente lo scopo di contribuire validamente allo sviluppo dell'arte del giardino.

Per consentire a tutti i rurali d'Italia di partecipare a queste importanti manifestazioni, che furono deliberate dal Capo del Governo fra gli avvenimenti celebrativi del X anniversario della Marcia su Roma, sono state concesse fortissime facilitazioni ferroviarie e per il soggiorno.

Verranno effettuati infatti dei treni popolari rurali a tariffe ridottissime, durante tutto il periodo di apertura della « Settimana di Meccanica Agraria ».

Le prenotazioni per la gita a Roma, che si effettuerà con partenza serale dal punto di concentramento e con arrivo a Roma al mattino seguente fra le ore 7 e le ore 9, saranno raccolte dagli appositi Comitati provinciali.

Siccome la riduzione speciale concessa dalle Ferrovie dello Stato supera l'80 % la spesa per il viaggio, anche da località assai lontane, sarà ridotta a cifre minime. Per dare un'idea, il viaggio di andata e ritorno Milano-Roma costerà complessivamente 34 lire.

Il Comitato Centrale ha provveduto anche a fortissimi ribassi per il vitto in modo che, chi si recherà a Roma col treno popolare rurale, potrà avere con una spesa di 12 lire, la colazione alla mattina, pranzo a mezzogiorno e cena alla sera. In più avrà diritto al trasporto gratuito dalla stazione alla mostra e pure l'ingresso gratuito a quest'ultima.

Le prenotazioni sono ormai talmente numerose che per alcune provincie si prospetta già la necessità di aumentare il numero dei treni popolari rurali.

NUOVO TIPO DI SERRA COMPONIBILE A VETRI ISOLATI IDEATA DAL SIG. DOMENICO GANDOLFO. —. Ecco quanto il sig. Gandolfo ci scrive su questa serra:

La serra componibile col mio sistema potrà dare ottimi risultati, nonchè i migliori vantaggi, cioè economia, praticità e durata. Detta serra verrà costruita con vetri di misura normale, ossia gli stessi che si adoperano per le serre comuni. Questi vetri verranno ad essere sovrapposti

l'uno sull'altro, già incorniciati in uno speciale apparecchio di metallo, il quale eliminerà completamente l'uso del mastice, di qualunque specie esso sia, e sotto qualsiasi nome, venga messo in commercio, dato che questo verrà sostituito con altra materia, la cui efficacia e durata è già troppo nota e indiscutibile. Inoltre tali apparecchi non daranno luogo ad infiltrazioni d'acqua o stillicidi, e potranno essere costruiti meccanicamente con un'apposita macchina.

Con questo sistema verranno pure ad essere eliminati i telai, che costituiscono le così dette vetrine, mentre i vetri già preparati nel modo suddetto, verranno collocati e assicurati dall'interno della serra, con un dispositivo anch'esso di metallo, su una speciale, ma semplicissima intelaiatura di legno o anche di ferro di dimensioni ridotte sino al punto da ottenere un notevole quantitativo di luce in più delle altre serre. Tale intelaiatura potrà essere applicata a qualunque sistema di impianto, antico o moderno, in legno o in ferro, anche se non è fatto con precisione assoluta, ed alla fine della stagione senza alcun bisogno di toccare l'intelaiatura medesima, si potranno togliere facilmente i vetri, e depositarli in semplici casse di legno, facilmente trasportabili e assai meno ingombranti delle attuali vetrine. Questo sistema di serra prospettata nel modo suindicato e montata su impianto di legno, composto di pali di castagno, lamburde e intelaiatura di peach-pine, tutto compreso, verrà a costare dalle 20 alle 25 lire, al mq., mentre invece il medesimo tipo di serra montata con impianto di legno sudetto, e composta di speciale intelaiatura di ferro solidissima verrà a costare dalle 35 alle 40 lire il mq. e poi ancora lo stesso tipo di serra, montata su impianto moderno di ferro, con intelaiatura dello stesso metallo, verrà a costare dalle 45 alle 50 lire al mq., ma questo ultimo tipo costituirebbe senza dubbio una serra modello.

Detto questo, è facile comprendere la necessità di un simile sistema, utilizzabile in tutti i modi, che non richiede troppa spesa di impianto e non ne richiede alcuna per la sua manutenzione.

Sanremo, 10 Aprile 1932 - X.

Gandolfo Domenico

UNA RIUNIONE PRESSO IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI UTILI. - Convocata dal Ministero dell'Agricotura, ha avuto luogo il 7 aprile una importante riunione per discutere la questione dell'utilità degli uccelli, per il quale problema una riunione preparatoria era stata promossa dal Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli già nel mese scorso ed era stata tenuta, pure al Ministero, sotto la Presidenza di S. E. Marescalchi.

Erano presenti i rappresentanti del Comitato per la Protezione degli Uccelli utili all'Agricoltura, del Sindacato dei Tecnici Agricoli, della Confederazione degli Agricoltori e della Confederazione Sindacati dell'Agricoltura, della Federazione Cacciatori Italiani, del Ministero delle Corporazioni, della Confederazione della Industria e Commercio, della Milizia Forestale, del Comitato Nazionale Forestale e della Federazione fra le Società Zoofile. Erano anche presenti i membri della Commissione Venatoria Centrale. In tutto un centinaio di partecipanti.

Presiedeva S. E. Marescalchi, che aprì la seduta, confermando quanto aveva detto nella seduta precedente, cioè la necessità che l'Italia prenda in questa materia una direttiva precisa e, avvalendosi dello art. 24 della Legge Acerbo, «possa procedere decisamente in questo cammino, sia pure a gradi, per arrivare là dove la civiltà e il senso di responsabilità e l'affermazione del cuore italiano, che è immensamente buono, comandano».

S. E. Marescalchi ha dato la parola per primo al Dr. P. E. Cattorini, Delegato centrale del Comitato per la Protezione degli Uccelli Utili. Questi, nel suo discorso dettagliatissimo, durato quasi un'ora, dopo di aver prospettato quanto è stato fatto sin qui in Italia per la protezione degli uccelli, ha insistito sulla provata utilità della maggior parte di essi e sulla necessità di educare il contadino, il cacciatore e la gioventù con un propaganda da esercitarsi da un apposito istituto. Ha insistito sul valore internazionale dell'avifauna migrante, auspicando infine che l'Italia, rinonosciuti i suoi errori in materia, diventi attiva e convinta protettrice dell'avifauna in genere.

Dopo il discorso del Dr. Cattorini, seguito con la massima attenzione da consenzienti e dissidenti, S. E. Marescalchi ha dato la parola all'On. Salvi, il quale, come Presidente della Federazione Nazionale Cacciatori Italiani, ha sostenuto la sufficienza protettiva delle vigenti disposizioni di legge.

La discussione animata si è protratta per tutta la mattinata e per il pomeriggio fino alle ore 20. Hanno parlato in vario senso i rappresentanti degli Enti interessati, fra cui ricordiamo il Senatore Poggi; il Prof. Ghigi, il Sen Vicini, S. E. Gasparotto, il Sen. Libertini, l'On.le C. Storace, il Dr. Duse, il prof. Festa, il

Prof. Silvestri, il Prof. De Beaux, i Dr. Meschini e Del Lungo.

L'Assemblea, preso in attento esame l'Ordine del Giorno proposto dal Sindacato Naz. Tecnici Agricoli e dal Comitato per la Protezione degli Uccelli Utili, accettato come base di discussione da S. E. Marescalchi, è venuto alla deliberazione di presentare alla approvazione della Commissione Venatoria Centrale i seguenti provvedimenti approvati per votazione dall'Assemblea stessa:

1.o) Abolizione completa e immediata della caccia col vischio vagante e fissa. Questa forma di aucupio era particolarmente deleteria per le piccole specie insettivore e canore.

2.o) Proibizione completa di ogni forma di passata al vischio e al volo.

3.o) Proroga dell'apertura della uccellagione al 15 Settembre. In tal modo sarà limitata la cattura di molte specie di uccelletti, di migrazione precoce.

4.o) Proibizione della cattura in qualsiasi tempo e modo delle seguenti famiglie, rispettivamente specie (oltre quelle già protette dalle vigenti disposizioni);

Ballerine, Rampichini, Picchiotti, Cincie, Pigliamosche, Silvie, Scopaiole, Passera solitaria, Codirossone, Culbianchi, Saltimpali, Stiaccino, Codirossi, Usignoli, Pettirossi, Pettazzurri, Scriccioli, Succiacapre, Gruccione, Bubbola, Torcicollo, Cuculo.

BIBLIOGRAFIA

DOTT. D. DE BENEDICTIS. - Le Malattie del Bestiame. Federazione Italiana dei Consorzi Agrari - Piacenza - L. 2. (Per i nostri lettori lire 1,60).

Le malattie infettive serpeggiano ogni anno negli allevamenti rappresentando uno degli elementi negativi dell'industria zootecnica che più preoccupano l'agricoltore. Non sono infrequenti le forme epidemiche, che sopraggiungono spesso improvvise provocando perdite ingenti. Da un punto di vista veramente pratico quale azione può l'agricoltore svolgere per prevenire tali malattie e una volta che il morbo si sia manifestato, quali sono i mezzi che la scienza mette a disposizione dell'allevatore per salvare il bestiame?

Ecco due interrogativi di grande importanza, ai quali il volumetto del dott De Benedictis risponde in modo preciso e alla portata di tutti. Questo libro della nuova Collana della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari va considerato a questo riguardo fra i più riusciti, perchè effettivamente la materia, non di per sè semplice, è svolta con non comune spirito divulgativo. In una prima parte l'A. che ha vissuto molto a contatto degli allevatori, parla dettagliatamente delle cause che favoriscono la propagazione delle malattie infettive e delle misure profilattiche capaci di tenerle lontane, mentre la parte speciale è dedicata ad una succinta rassegna delle principali malattie, corredata di tutte le indicazioni per la cura e le disinfezioni.

Il volumetto, illustrato da una tavola a colori fuori testo e da numerosi incisioni nel testo, è quanto di meglio possa cercare l'allevatore in un argomento, assai poco trattato in pubblicazioni a carattere popolare e di grande interesse generale.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATI FLOREALI.

MESE DI APRILE 1932.

Cesti entrati al Mercato di Sanremo		N. 21.291
» » » di Ventimiglia		» 16.963

GAROFANI — Comuni al 100	da	L.	45	a	L.	58	
» — Extra alla dozzina	»	»	14	»	»	22	
ROSE — Brunner al 100	»	»	90	»	»	110	
» Druschki »	»	»	75	»	»	98	
VERDE — Foglie di Palma al 100	»	»	35	»	»	50	
Aspar. plumosus	»	»	4	»	»	6	la doz.
» Sprengeri	»	»	5	»	»	8	al kg.

Stazione Sperimentale di Floricoltura:

Si invitano i floricultori a venire a vedere le nostre rose in vaso, di varietà nuove.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di APRILE 1932.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	—	—	1	—	756.7	12.9	14.8	10.8	15	83	1.0	1.75
2	»	—	—	3	—	53.2	13.5	16.6	10.0	16	60	4.4	—
3	»	1.5	0.5	—	—	54.2	12.2	15.6	9.8	19	90	1.2	16.20
4	»	2	—	—	—	56.5	12.9	15.6	9.6	15	86	1.2	3.40
5	sereno	—	—	3	—	55.0	13.1	15.2	12.2	18	63	3.8	8.00
6	»	0.5	0.5	1	1	58.8	12 1	16.4	8.6	18	59	3.4	—
7	»	—	1	—	1	60.2	12.0	16.2	9.2	19	82	2.8	—
8	»	0.5	0.5	—	1	58.4	13.2	18.2	9.2	19	57	4.0	—
9	»	—	1	1	1	66.4	13.6	17.6	10.6	19	37	5.5	—
10	»	0.5	1.5	—	1	67.5	12.8	17.2	9.6	19	71	3.2	—
11	»	—	0.5	2	0.5	60.7	12.4	16.0	9.4	17	72	1.8	2.40
12	misto	0.5	1.5	—	1	61.7	11.9	16.0	8.8	16	35	4.8	gocce
13	»	2	—	—	1	65.0	11.1	14.6	8.6	18	30	6 6	—
14	sereno	—	—	1	1	62.1	10.4	14 6	**6.8**	17	38	5.2	—
15	misto	1.5	0.5	1	—	52.3	11.1	14.8	7.4	14	52	3.4	gocce
16	coperto	1	1	1	—	52.6	11.0	13.6	7.6	14	63	2.2	—
17	misto	—	0.5	2.5	—	54.4	10.6	13.2	7.2	14	66	2.0	3.20
18	sereno	—	—	2	1	55.4	12.1	16.2	8.2	19	60	3.2	—
19	misto	—	1	1	1	55.5	12.1	16.2	9.6	19	68	3.0	0.80
20	»	—	1	1	1	58.0	11.9	16.0	8.2	16	68	2.6	0.20
21	»	0.5	0.5	—	1	63.1	12.5	16.4	8.8	22	60	3.0	—
22	»	2	1	—	—	63.8	13.1	15.8	9.0	18	58	3.6	—
23	coperto	0.5	0.5	1	—	57.3	12.1	14.2	10.6	15	79	2.4	4.20
24	»	—	—	1	—	51.8	11.9	13 8	10.8	15	89	0.8	1.40
25	sereno	—	—	3	—	56.0	15.1	**19.8**	11.2	21	56	3.4	0.20
26	misto	0.5	1	0.5	—	59.1	13.9	17.6	11.0	20	75	2.8	—
27	»	0.5	1.5	—	—	61.5	13.6	18.2	9.6	21	62	3.8	—
28	»	0.5	1	0.5	—	64.0	14.3	17.4	11.2	18	75	2.0	—
29	coperto	1.5	1.5	—	—	61.9	14.2	16.2	12.4	16	65	2.4	0.65
30	misto	1	1	—	—	60.9	15.6	18.8	13.2	20	78	3.4	6.60
Mese	10 sereni 16 misti 4 cop.	% 17	% 18.5	% 26.5	% 12.5	media 758.8	media 12.6°	media 16.9°	media 9.6°	media 16.2°	media **63.7%**	media 3.1 totale 92.9	totale mm. 49.00

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 88.2; II.a dec. 79.5; III dec. 49.4; Mese 217.1

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Tip. e Cart. G. Gandolfi - San Remo

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo.

Piante di ECHIUM FASTUOSUM a L. 10 l'una - ex-vaso

Semi di PHOTINIA ARBUTIFOLIA: L. 5 ogni 100 gr.

Piantine in vaso a L. 5 l'una.

Piante di cipressi piramidali in vaso

alte oltre il metro a L. 10 l'una.

Rose a cespuglio in vaso a L. 5 l'una.

N. 500 Gloire de Chédane
» 50 White Ensign
» 100 J. C. Thornton
» 1000 Ville de Paris
» 1000 Golden Emblem
» 200 Gloria Mundi
« 100 Sir David Davis
» 200 Etoile de Hollande
» 20 Souvenir de M.me Boullet

N. 100 Europa ex-vaso
» 100 Columbia »
« 10 August Noach »
» 10 Briarcliff »
» 10 Hadley »

Rose rampicanti

N. 20 Paul's Scarlet »
» 10 American Pillar, etc. etc.

LONICERA NITIDA, bellissima pianta ornamentale da vaso e da appartamento, sempre verde, elegantissima, piante forti ex-vaso . . . . da L. 5 a L. 10.

ERICA CUCULLATA. L'Erica del Capo, che resiste nei nostri terreni calcarei; fiorisce a dicembre e sta tre mesi in fiore. Begli esemplari ex-vaso . . . da L. 10 a L, 20.

PHYLICA ERICOIDES. Ramnacea chiamata « brughiera del Capo » perchè somiglia alle Eriche. Fiorisce d'inverno. E' ornamentale e ricercata come fiore reciso. Resiste al calcare. Piantine ex-vaso . . . . da L. 5 a L. 10,

GRAPEFRUIT (innesti su arancio amaro) piantine da L, 25 a L, 30.

NAĞAMI KUMQUAT (innesti su Citrus trifoliata) . . L. 25 l'uno.

Riduzione del 10 per cento su tutti i prezzi.

Anno XII. N. 6-7 Sanremo, Giugno-Luglio 1932. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . . " 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ", Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

18-7-32